



Oggetto: [ID:2296] Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ed art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità relativo al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 17,4 MWp circa, nel comune di Montepulciano (SI) ed opere di connessione alla RTN anche nel Comune di Chiusi (SI). Proponente: Energy Total Capital Montepulciano PV S.r.l. Richiesta di contributi tecnici istruttori sulla documentazione integrativa e di chiarimento; comunicazioni al proponente. **Contributo tecnico sulla documentazione integrativa.**

SETTORE VIA
SEDE

In relazione alle note del Settore VIA, **prot. n. 0006864 del 08/01/2025 e n. 0025362 del 17/01/2025**, si trasmette il contributo tecnico di competenza sulla documentazione integrativa per il procedimento in oggetto.

Di seguito si richiamano le conclusioni del contributo del Settore scrivente, inviato al Settore VIA con nota prot. n. 0509540 del 25/09/2024:

(...) *“La documentazione progettuale esamina i vari aspetti che possono comportare un impatto paesaggistico, ma in alcuni casi tale analisi viene condotta in maniera assertiva per cui si ritengono necessarie le seguenti integrazioni progettuali al fine di poter esprimere il contributo di competenza:*

1) andrà approfondita l'interferenza con l'area tutela ai sensi dell'art.142 lett. b) del Codice, non solo chiarendo le modalità di trasformazioni delle aree di cantiere necessarie per la posa dei collegamenti, ma verificando l'impatto anche visivo che si verrà a determinare al confine. Nello stesso modo andrà verificata la rispondenza con le indicazioni per le azioni riportate in istruttoria indicando le soluzioni progettuali adottate al fine di un ottimale inserimento paesaggistico;

2) le opere di mitigazione andranno dettagliate, a livello testuale e grafico, verificando tramite un'analisi delle specie arboree ed arbustive presenti nell'area, l'idoneità del biancospino. Andrà in ogni modo chiarita l'età delle piante, il sesto di impianto, il piano di manutenzione, la tempistica con cui si prevede che raggiungeranno l'effetto atteso, etc... Si dovrà poi verificare la possibilità di metterle a dimora esternamente alla recinzione, con un sesto di impianto irregolare ed alternando diverse specie autoctone non limitandosi al solo biancospino. Comunque si ricorda che le opere di mitigazione non devono prevedere il solo mascheramento ma devono tenere in considerazione tutte le componenti del paesaggio, tra cui ad esempio il mantenimento della magli agraria e della viabilità podereale, o la corretta regimazione delle acque utilizzando le acque di scolo esistenti, etc...;

3) andrà effettuata un'analisi di intervisibilità più approfondita a cui associare una serie di fotosimulazioni dello stato attuale e di progetto senza/con opere di mitigazione con indicata la tempistica con cui si prevede il raggiungimento degli effetti attesi. Tali fotosimulazioni dovranno considerare come punti di vista anche le aree localizzate nell'area vincolata per la presenza del lago e dei punti di ripresa sulla SP Traversa della Lauretana identificata come percorso fondativo dal PIT/PPR;

4) si richiede di chiarire il numero dei punti di illuminazione che si sono ritenuti idonei per evitare l'inquinamento luminoso e con che modalità tale valutazione sia stata eseguita; in alternativa si chiede di prevedere che l'impianto di illuminazione sia attivato solo ed esclusivamente in caso di emergenza;

5) andrà verificata la possibilità di una riduzione dell'impianto se a causa del monitoraggio dovessero risultare degli impatti paesaggistici rilevanti”.



Preso visione della documentazione integrativa depositata, preso atto che il proponente ha redatto un elaborato di risposta puntuale denominato 07_SR_Paesaggio, si rileva quanto segue:

1) Risposta non esaustiva. Per quanto riguarda l'interferenza con l'area tutela ai sensi dell'art.142 lett. b) del Codice, il proponente cita l'area denominata A1 e dichiara quanto segue: (...) *“Per l'area A1, in particolare, la recinzione lungo la viabilità comunale viene arretrata nel rispetto della porzione di area ricadente nella fascia tutelata per legge ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b.”* Non vengono però chiarite né le modalità di trasformazioni delle aree di cantiere necessarie per la posa dei collegamenti, né viene analizzato nel dettaglio l'impatto visivo al confine, in coerenza con le prescrizioni di cui all'art.7.3 dell'Elaborato 8B del PIT/PPR. Inoltre non vengono messe a confronto le indicazioni per le azioni riportate in istruttoria con le soluzioni progettuali presentate.

2) Risposta parzialmente esaustiva. Nelle integrazioni vengono elencate le specie arbustive che saranno messe a dimora, a partire dai dati riportati nella carta della natura redatta dall'ISPRA, definendo anche l'età delle piante che saranno utilizzate per il filare arbustivo ed indicandone il loro sviluppo in altezza. Il filare viene descritto come a pronto effetto di mitigazione visiva e consiste nella realizzazione di un doppio filare con sesto di impianto irregolare per simulare l'effetto naturaliforme. Nella tavola *“Mitigazione visiva”* si riporta un minimo dettaglio relativo al sesto di impianto del filare, che non può considerarsi rappresentativo del suo impatto d'insieme delle opere che si intende realizzare. E' evidente comunque la natura perimetrale geometrica lineare della fascia di mitigazione. Non viene predisposto uno specifico elaborato in cui si evidenzino le modalità di coltivazione e manutenzione della fascia vegetazionale, ma all'interno dell'elaborato di risposta si elencano le attività di manutenzione dopo la messa a dimora. Inoltre non viene considerato che come opere di mitigazione sarebbe stato necessario mettere a confronto il layout con la maglia agraria, la viabilità podereale, la corretta regimazione delle acque, etc..., seguendo quando indicato in riferimento alle invarianti strutturali del PIT/PPR riportate nella precedente istruttoria.

3) Risposta parzialmente esaustiva. Il proponente ha redatto una mappa dell'intervisibilità da cui emerge che l'impianto sarà visibile anche da dei punti localizzati lungo dei percorsi fondativi del PIT/PPR ma vengono individuati dei “punti sensibili” da cui effettuare delle fotosimulazioni che di fatto non vengono poi predisposte, asserendo che l'impianto non risulterebbe visibile.

4) Risposta parzialmente esaustiva. Il proponente dichiara che l'impianto di illuminazione perimetrale esterna rispetterà le prescrizioni di cui alla L.R. 15/2005, e che saranno realizzati 113 plinti di fondazione per pali di illuminazione e videosorveglianza, viene precisato inoltre l'utilizzo di lampade a tecnologia LED, a risparmio energetico e con accensione automatica temporizzata a rilevazione di movimento. Il proponente dichiara inoltre che: (...) *“nello specifico caso dell'illuminazione dell'area perimetrale di un impianto fotovoltaico, non vi sarà produzione di inquinamento luminoso.”*

5) Risposta esaustiva. In merito a quanto richiesto il proponente risponde come segue: (...) *“Il piano di monitoraggio ambientale, rispetto ai potenziali impatti su ambiente e territorio ha evidenziato, per la fase ante operam, l'assenza di criticità sulla base dell'analisi dell'intervisibilità teorica. Atteso che gli studi e le simulazioni in fase di progettazione vanno poi verificate durante le fasi di cantiere e di esercizio, con le metodologie previste nel PMA, ovvero mediante riprese fotografiche dai punti sensibili per la verifica delle ipotesi fatte in fase progettuale. Qualora dalle azioni previste nel Piano di Monitoraggio si evinca che alcune previsioni progettuali non sono state pienamente rispettate e comunque vengono rilevati impatti significativi su paesaggio e territorio, è previsto un primo step di intensificazione delle misure di mitigazione previste*



eventualmente seguito da interventi ad integrazione delle soluzioni in essere con ulteriori azioni di mitigazione da valutare a seconda delle condizioni verificate.

Qualora anche tali interventi non dovessero essere sufficienti per la mitigazione degli eventuali impatti, si procederà alla riduzione dell'impianto mediante smontaggio e smaltimento degli elementi maggiormente impattanti."

Non viene quindi proposta alcuna riduzione dell'impianto.

Conclusioni

Presa visione della documentazione integrativa si ritiene che non sia data un'esauritiva risposta a quanto richiesto. Pertanto, vista l'estensione dell'impianto e le opere di mitigazione previste, richiamando integralmente il precedente contributo espresso dal Settore, in particolare ricordando alcune Direttive dell'Obiettivo 1 della Scheda d'Ambito, (*.1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.(...) 1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini*), oltre a delle specifiche indicazioni per le azioni per la prima invariante strutturale del PIT/PPR, tra cui *"limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche"*, considerando che un impianto fotovoltaico a terra, corrisponde ad un consumo di suolo per quanto reversibile, si ritiene che la documentazione progettuale non sia sufficiente per valutare l'effettivo impatto paesaggistico dell'opera rispetto al PIT/PPR.

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Tutela, Riqualificazione e
Valorizzazione del Paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/IL